

molto più utile l'impiegare il nostro prezioso tempo a ricercare quello che debba farsi prontamente per ristorare le nostre finanze, anzichè perdere sì lunghe ore a discutere anticipatamente quello che converrà forse di fare allora soltanto che le finanze saranno pienamente ristorate.

Propongo perciò l'ordine del giorno puro e semplice, ma dichiaro che con questo ordine del giorno puro e semplice non intendo già di disapprovare menomamente le proposte che si sono fatte o disconoscere i principii che si sono enunciati, ma intendo di dire che ci siamo di già occupati abbastanza di cosa che non possiamo per ora che desiderare. Mi sembra che la Camera ha di già abbastanza manifestate le sue simpatie ed i suoi desiderii eventualmente attuabili a tempo opportuno, sarebbe pertanto conveniente di passare a cose che sono per il momento più concludenti e più necessarie.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che l'onorevole De Blasiis domandi la chiusura.

**DE BLASIIIS.** Appunto.

**CASTELLANO.** Ma io, signor presidente, ho proposto un ordine del giorno motivato, e debbo dirne le ragioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Castellano ha facoltà di parlare.

**CASTELLANO.** Col proporre il mio ordine del giorno io intendevo appunto di troncane tutte le discussioni, poichè ho pensato che, se la Camera in occasione del monopolio dei tabacchi ha espresso con apposito suo voto il rispetto e la proclamazione di un principio universalmente sentito, quello cioè che condanna i monopoli di ogni natura, non potrà non fare altrettanto riguardo al sale.

La questione si riduce adunque a termini semplicissimi. Tutti, credo, convengono nel ritenere che l'imposta sul sale non è una buona imposta, e che si accetta attualmente soltanto perchè dettata dalle necessità della finanza. Ciò posto, lo stesso onorevole Crispi, il quale dapprima avea proposto un emendamento nel senso di determinare con precisione l'epoca in cui questa imposta avrebbe dovuto cessare, nel rispondere alle obiezioni che gli sono state fatte, si è dappoi limitato a chiedere che fosse almeno proclamata la massima, ed invitato il Governo a studiarla per poterla a suo tempo applicare.

Ora il mio ordine del giorno era appunto diretto a conseguire il suddetto duplice scopo che certo è bastevole a purgarlo dalla taccia di essere meramente accademico, come a taluno de' preopinanti è piaciuto di supporre; dappoichè a fianco della proclamazione del principio accoppia l'iniziativa pratica d'invitare il Governo a studiare quei migliori modi, secondo i quali questo principio possa attuarsi senza danno della finanza.

Diffatti le parole del mio ordine del giorno suonano nel senso di preparazione, o, se si vuole, di studio di un progetto di legge, con la quale sia possibile di sopperire con altri mezzi alla deficienza che produrrebbe nelle pubbliche entrate la soppressione dell'imposta del sale.

Signori, credo che niuno potrà mai disconvenire del patriottismo che anima tutta la Camera quando si tratta di non diminuire le risorse dello Stato; essa ne ha dato prove frequentissime, e specialmente quando all'unanimità ha approvato che ancora si continuasse nella percezione dell'imposta del decimo di guerra.

Nessuno mi dirà che questa sia un'imposta ordinaria; essa avrebbe dovuto cessare appena cessata la guerra; ma le necessità dell'erario reclamavano si mantenesse, e fu mantenuta.

Noi dunque, senza negare che sarà indispensabile, fino a che non possa altrimenti supplirsi, l'imposta sul sale, però non cessiamo dal manifestare contro di essa la nostra condizionata disapprovazione ed il nostro proposito di abolirla appena che possa riuscirci. Così almeno si persuaderanno i consumatori che sono colpiti da quest'imposta, la quale si aggrava sulla classe più povera al di sopra di tutte le altre, che la Camera s'interessa a procurare che ne sia migliorata la sorte, e che con questo intendimento invita il Governo ad interessarsene anch'esso, affinchè, quanto prima sia possibile, mercè lo studio di altre imposte più giuste, da supplire a questa, giustificata dalla sola necessità, possa arriversi all'abolizione completa dell'imposta medesima.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiato l'ordine del giorno puro e semplice.

(È appoggiato.)

Avendo esso la preferenza, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

L'articolo 2, se non vi è opposizione, s'intenderà approvato.

(La Camera approva.)

« Art. 3. *Coltivazione di tabacco.* — Il ministro di finanza stabilisce in ogni anno i siti opportuni alla coltivazione del tabacco, e determina con equa distribuzione ed a periodi determinati il numero delle piante che potranno coltivarsi dai particolari per l'approvvigionamento delle fabbriche dello Stato e per l'esportazione all'estero. Stabilisce pure il prezzo dei tabacchi della ventura raccolta destinata all'approvvigionamento delle fabbriche. »

A questo articolo furono proposti vari emendamenti. . . .

**PLUTINO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima bisogna che io legga gli emendamenti che sono stati proposti.

Il deputato Sineo propone che si cancellino le parole: *i siti opportuni*, e seguenti, sino a quelle: *esportazione all'estero*; cosicchè l'articolo resterebbe così concepito:

« Il ministro delle finanze stabilisce il prezzo dei tabacchi della ventura raccolta destinata all'approvvigionamento delle fabbriche. »

Poi si aggiungerebbe questo alinea:

« I particolari dovranno preventivamente denunciare il numero delle piante che intenderanno di coltivare. »

Viene un altro presentato dal deputato Scarabelli nei termini seguenti:

« Saranno denunciati al ministro delle finanze, e da lui riconosciuti e raffermati ogni anno gli spazi di terreno che vorranno dai particolari destinarsi nell'anno successivo alla coltivazione del tabacco per l'approvvigionamento delle fabbriche dello Stato e per l'esportazione all'estero.

« Il ministro stabilisce pure il prezzo al quale nella ventura raccolta vorrà acquistare dai coltivatori il tabacco, secondo la qualità e la bontà di quello che i produttori potranno offrire. »

V'ha un terzo emendamento firmato dai deputati Valerio e Torrigiani, il quale dice:

« Un regolamento, approvato con decreto reale determinerà le provincie in cui sarà permessa la coltivazione de' tabacchi per l'approvvigionamento delle fabbriche dello Stato, ed il ministro delle finanze stabilirà ogni anno il numero delle piante che potranno coltivarsi.

« Il ministro stabilirà pure ogni anno il prezzo dei tabacchi della ventura raccolta. »

Un altro fu presentato dal deputato Berti-Pichat, di questo tenore:

« La coltivazione del tabacco è libera, sotto l'obbligo ai